

La nomina La civilista Nicoletta Giorgi è la prima donna eletta

Una padovana al vertice dei Giovani avvocati italiani

PADOVA — Prima in tutto. Prima presidentessa donna, primo avvocato arrivato dal Nord — dai lontani anni Novanta — a sedersi sulla poltrona più importante dell'Aiga nazionale, l'associazione che riunisce le toghe Under 45 e, ovviamente, prima padovana a diventarne presidente. Tutto questo è Nicoletta Giorgi, 38 anni, di professione avvocato civilista nello studio De Martini-Ferrante, da domenica alla guida dei suoi colleghi più giovani per i prossimi due anni, dopo aver raccolto il testimone dal palermitano Dario Greco, a conclusione del XXII Congresso nazionale dell'Aiga. Una candidatura, la sua, che è riuscita a unire i voti di tutta Italia, nel pieno rispetto dei pronostici e prima dell'inizio del convegno di Palermo dello scorso fine settimana.

«Questa vittoria è motivo d'orgoglio per tutti noi e ci lascia in eredità tanta soddisfa-

zione», dice l'avvocato Gianluca Carobene, presidente della sezione di Padova dell'Aiga, nelle cui fila «milita» il presidente nazionale dell'associazione. «Il successo della collega e amica Nicoletta Giorgi è il rico-



«Aiga» Nicoletta Giorgi

noscimento di tanto lavoro fatto negli anni passati da altri giovani, che tanto hanno dato all'avvocatura. Come Aiga Padova vuol dire che è giusta la strada intrapresa nella volontà di intendere l'avvocatura come

impegno sociale: serve uscire dalla figura di avvocato che parla ad avvocati».

Il programma con cui Nicoletta Giorgi ha sbaragliato la concorrenza punta a cambiare anche la figura del legale, par-

tendo «dalla figura classica del piccolo studio per arrivare fino a quelli di respiro internazionale», continua l'avvocato Carobene, primo a credere nella candidatura della padovana. «La priorità della mia presidenza sarà il contratto per i praticanti e i collaboratori di studio — spiega la neoeletta subito dopo aver raccolto gli applausi della platea —. Ci sono troppi colleghi che manda-

no avanti gli studi senza alcun riconoscimento. Il contratto riconoscerebbe il cambiamento in atto da anni nella nostra professione e introdurrebbe le tutele che spettano a chi fa questo come unico lavoro».

Nicola Munaro